

POLITICA E GIUSTIZIA



Ieri l'ex tesoriere della Margherita ha depositato una seconda memoria difensiva al Senato FOTO DI GIUSEPPE LAMI/ANSA

# Lusi, è scontro sull'entità dei fondi sottratti

- Il Riesame: «Mancano 50 milioni di euro»
- La Margherita: «Forse è un refuso»

VIRGINIA LORI  
ROMA

«Mancano all'appello altri 50 milioni di euro di cui non si conosce la destinazione finale». Lo afferma il tribunale del Riesame nel provvedimento con cui ha confermato gli arresti domiciliari per Giovanna Petricone, la moglie dell'ex tesoriere della Margherita, Luigi Lusi, per la quale i giudici reputano concreto un rischio di fuga in Canada, dove la donna ha vissuto fino a 38 anni e dove risiedono i suoi familiari. Il Riesame rifà i conti e l'entità della somma mancante aumenta, e di parecchio, rispetto a quella calcolata fin qui dalla Procura. «La depredazione non era di soli 12 milioni di euro ma di circa 23, anche se mancano all'appello altri 50 milioni di euro di cui non si conosce la destinazione finale, posto che in 4 anni il patrimonio della Margherita è sceso da 88 milioni di euro a soli 15 milioni». Ma dalla Margherita contestano: «Forse è un refuso». Poi, con nota ufficiale entrano nel merito: «Certo non si può parlare di 50 milioni. A oggi le cifre che risultano dalle verifiche sono diverse da quelle diffuse, sia per quanto riguarda le entrate (stimate in eccesso per 9 milioni di euro) sia, a maggior ragione, per le uscite».

La questione è comunque come siano stati spesi i soldi. E a questo proposito il Riesame elenca una serie di spese «a dir poco insensate» messe in atto da Lusi. Cene o pranzi da 2 mila euro che avevano «cadenze mensili e talvolta quindicinali». E poi 80 mila euro spesi per una vacanza (dal 22 al 28 aprile 2011) in un resort alle Bahamas e 2.600 euro per una sola notte al Ritz Carlton di Londra, il 29 marzo 2011.

Il Riesame però non si ferma qui. «Luigi Lusi si è trovato a poter maneggiare indisturbato una ingentissima quantità di denaro, posto che il Rutelli, il Bocci ed il Bianco (cioè coloro che, per un verso o per l'altro, avrebbero avuto titolo ed esercitare un qualche controllo su di lui) avevano riposto in lui massima fiducia, così come l'avevano (incautamente) riposta anche nei due commercialisti amici del Lusi», affermano i giudici.

Secondo i magistrati, comunque, «non risulta inizialmente che Lusi mirasse al totale svuotamento delle casse del partito». Anzi, all'inizio avrebbe puntato a sottrarre cifre di minore entità per non farsi scoprire, e poi - testato il suo metodo - sarebbe andato avanti. Con un meccanismo per il quale poteva contare su «un gruppo permanente di sodali che per ben quattro anni gli

garantisce una costante disponibilità a violare le leggi», essendo chiaro che il suo «arricchimento avrebbe comportato una parallela garanzia per il futuro di tutti i componenti dell'associazione».

#### VOTO DELLA GIUNTA RINVIATO

Proprio ieri la giunta per le Immunità del Senato che avrebbe dovuto votare sulla richiesta di arresto per l'ex tesoriere, ha invece rinviato la decisione al 12 giugno. Uno slittamento deciso dopo la richiesta del Pdl di acquisire i verbali della deposizione dell'ex segretaria di Lusi, alle quali ieri si è aggiunta una seconda memoria difensiva del senatore, appena distribuita a tutti i membri della commissione, che parla del «fumus persecutionis» che ci sarebbe contro di lui, e nella quale sostiene pure che le «dichiarazioni pubbliche» di Francesco Rutelli siano state una «grave ingerenza nelle valutazioni» di pm e gip. Secondo Lusi i giudici avrebbero confermato l'esigenza di una custodia cautelare nei suoi confronti solo sulla base di «notizie stampa». E inoltre, insiste, i vertici del partito «sapevano» dei flussi di denaro. Tutte accuse che la Margherita smentisce in una nota nella quale spiega come siano «i fatti ad inchiodare Lusi alle sue responsabilità» ormai «acclarate».

Non è stato con una decisione serena, in ogni caso, che il voto della giunta per le Autorizzazioni è stato rinviato. In una riunione di fuoco, lo scontro più acceso è stato tra Francesco Sanna (Pd) e il relatore Giuseppe Saro (Pdl). Sarebbero stati i pidiellini, infatti, a volere più tempo, non solo per leggere la nuova memoria di Lusi e per acquisire agli atti le dichiarazioni della Fiore e per capire perché ai commercialisti siano stati revocati gli arresti domiciliari. La voce che circola con insistenza ora è che nel Pdl si starebbe cercando di tenere il più possibile aperta la questione per far arrivare «più fango possibile sul centrosinistra». In cambio, l'Aula (a netta maggioranza centrodestra) potrebbe ancora «salvarlo», magari col voto segreto.

# Corruzione, governo va sotto. Si prepara maxi emendamento

- Approvato l'emendamento del Pd adottato dall'Idv. Il Pdl si mette di traverso. E si riparla di intercettazioni

SUSANNA TURCO  
ROMA

Il governo che va sotto, la maggioranza sfilacciata che si incaglia sugli arbitrati, l'Italia dei valori che gioca ad «adotta l'emendamento», il Pdl che con Edmondo Cirielli in Aula si lamenta assai per i «bizantinismi» del testo e il «pressapochismo» con cui lo si esamina, il ministro Filippo Patroni Griffi che si affanna a cercare la riformulazione giusta per mettere d'accordo Pd e Pdl (riottoso soprattutto il Pdl) sullo stop di tre anni per candidati ed ex politici che vogliono entrare ai vertici della pubblica amministrazione. E, su tutto, all'orizzonte un bel maxi emendamento con allegata fiducia che a quanto pare - «accontentando non poche tra le richieste del Pdl», rivela chi a lungo ha lavorato per smontare gli obiettivi del partito di Berlusconi - servirà a risolvere la parte più spinosa, quella penale, ed arrivare finalmente in fondo. Così - mentre risorge come uno zombie il ddl intercettazioni, che non è estraneo ai complessivi accordi sulla giustizia e, su priorità indicata dal Pdl, andrà in Aula il 18 giugno - arranca alla Camera il ddl anticorruzione, persino sulla parte dedicata alla prevenzione e affidata al ministro della Pubblica Amministrazione. «Se persino all'inizio siamo su questo punto, figurarsi il resto», è il commento più diffuso tra i parlamentari.

#### ACCORDO DIFFICILE

Ieri, in effetti, non è stato un bel vedere. Farraginoso e stentato, l'esame del disegno di legge rifletteva senza troppe distorsioni le difficoltà per la «strana maggioranza» nel trovare un accordo tecnico tra parti politiche che hanno una visione tutt'affatto opposta della corruzione e della giustizia in genere. Nella prima mattinata, stop di un'ora per sciogliere il nodo relativo al divieto di arbitrati per la pubblica amministrazione: unica soluzione individuata, il ritiro degli emendamenti da parte del Pd, vale a dire l'accordo per sottrazione. Poiché questo è allo stato l'unico modo possibile per andare avanti senza sconquassi, Antonio Di Pietro con

l'obiettivo dimostrare che «non c'è una maggioranza politica» si mette di traverso e ripresenta come Idv alcuni tra i correttivi ritirati. Ed è proprio così che a fine mattinata viene battuto il governo, per 233 a 237, quando si tratta di votare sul danno erariale a carico dei dipendenti pubblici che nascondono consulenze esterne e compensi, testo ex Pd adottato dall'Italia dei Valori.

Tensioni - scoperte e non - che portano il leader Udc Pier Ferdinando Casini a lanciare in Aula il monito: «Questo provvedimento deve andare avanti, non possono essere applicate tecniche dilatorie. Guai se accadesse. Nei boatos fuori dall'Aula si sente parlare della possibilità di un rinvio, non potremo accettare nessuna ipotesi del genere», dice. Quando gli risponde, il capogruppo Fabrizio Cicchitto

...  
**Cicchitto: impegnati a votare ma non alla cieca. Il Pdl tenta di far slittare le votazioni**

conferma i dossi: «Siamo impegnati a votare, ma non alla cieca». In conferenza dei capigruppo, del resto, il partito di via dell'Umiltà ha poi cercato di far slittare l'esame del testo di qualche giorno, ma invano (si ricomincerà lunedì come previsto).

In realtà, però, nelle segrete stanze già si è a buon punto per superare l'andamento dilazionante. Tirare tanto per le lunghe è del resto qualcosa che il Guardasigilli Paola Severino non può né vuole permettersi (ha già messo sul tavolo le sue dimissioni). La soluzione dovrebbe essere dunque quella dello spaccettamento: per la parte sulla prevenzione si cercherà di venirci a capo a forza di riunioni (la prossima lunedì), per la seconda parte - quella penale dove per dire c'è l'emendamento salva-Ruby - si chiuderà la partita con un maxi emendamento del governo che si preannuncia più morbido verso le richieste del Pdl. Che il tutto si chiuderà con un voto di fiducia, del resto, lamentava già ieri il capogruppo leghista Gianpaolo Dozzo, neo-fan del parlamentarismo: «Non si mettono d'accordo né mai lo faranno, a meno che decidano ancora una volta di andare avanti a colpi di fiducia svilendo il ruolo del Parlamento». A fine giornata, dopo varie riunioni, i nodi sulla Pa restano non sciolti. Con queste premesse, da panico pensare ciò che accadrà sulle intercettazioni.



LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

**Sono una badante peruviana, vivo in Italia da 10 anni e ho un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Per richiedere il permesso di soggiorno di lungo periodo, mi hanno detto che devo superare il test di lingua italiana. Chi organizza i corsi per prepararmi? Dove e come l'esame?**

La legge n. 94/2009 ha stabilito che per il rilascio della carta di soggiorno di lungo periodo della Comunità Europea è necessario superare un test di conoscenza della lingua italiana che certifichi il livello A2, che corrisponde a un livello sufficiente per comprendere ed usare frasi di uso comune. Per la preparazione al test, è possibile frequentare gratuitamente i corsi di italiano che vengono organizzati da molte scuole pubbliche. Per lo svolgimento del test dovrà inoltrare la domanda di partecipazione per via telematica all'indirizzo <http://testitaliano.interno.it>. Può rivolgersi alla Camera del Lavoro della sua zona, ai Sol, all'Inca e agli Sportelli Immigrati della CGIL per conoscere gli indirizzi delle scuole che fanno i corsi ed avere tutte le informazioni e l'assistenza in merito al test.

CGIL  
[www.servizisol.cgil.it](http://www.servizisol.cgil.it)

**Mi sono appena laureata in Fisica e vorrei continuare gli studi rimanendo nell'ambito della ricerca. Non voglio lasciare il mio paese per cercare un lavoro, come purtroppo sono stati costretti a fare molti miei amici. Quali opportunità mi offre l'Italia?**

Sono tanti i giovani italiani che come lei, con una formazione in ambito scientifico, emigrano verso altri paesi in cerca di un'opportunità. In effetti pur con tante difficoltà vediamo quali possono essere le possibilità in Italia. C'è il dottorato di ricerca al quale si accede per concorso, dura tre anni, viene bandito dalle università e vi si svolge attività di ricerca e formazione. Verifici anche i bandi di concorso per assegni di ricerca e borse di studio, o contratti di collaborazione e altre tipologie disponibili presso gli atenei che hanno dipartimenti di fisica o banditi da istituti di ricerca. Alcuni di questi istituti sono il CNR o INFN (Istituto nazionale di fisica nucleare) che pubblicano sulle pagine web tutti i bandi che dovrà selezionare anche in base al suo ambito specialistico.

INCA PATRONATO INCA CGIL  
[www.inca.it](http://www.inca.it)